

Il leader del Carroccio diserta la trattativa con il Cavaliere

Bossi snobba Berlusconi È gelo tra gli alleati Scontro a due sul premier, Fini irritato

Quegli elogi a Mussolini

CLAUDIO PAVONE

NELL'intervista concessa a *La Stampa* del 1° aprile Gianfranco Fini alla domanda «se le chiedessero oggi un giudizio su Mussolini?» ha risposto: «Direi ancora che è stato il più grande statista del secolo». Non ha precisato se intendeva riferirsi solo all'Italia o all'intero mondo, che ha visto emergere nel corso del secolo, i grandi statisti, primo fra tutti il conservatore Churchill, che hanno battuto Mussolini. Rimanendo sul terreno italiano, l'affermazione di Fini si presta a due letture. La prima è che il segretario del Movimento Sociale trasformatosi in Alleanza Nazionale abbia dovuto dare una soddisfazione ai «camerati della prima ora» che lo avevano seguito più per disciplina che per convinzione. Questa lettura

SEGUE A PAGINA 2

Opposizione: il decalogo

STEFANO RODOTÀ

1. RIFLETTI, caro aspirante oppositore, prima di tutto rifletti. E allora cerca di non entrare nel futuro con la testa girata all'indietro, non rimanere prigioniero della logica che chiude la politica solo nel gioco delle alleanze. Davvero i progressisti hanno perduto per aver presentato un cocktail con uno spruzzo di Bertinotti in più e un misurino di Martinazzoli in meno? Certo, di tutto si potrà, e si dovrà discutere. Ma intanto pensa almeno a quali reazioni avrebbe provocato durante la campagna elettorale un'alleanza che fosse andata da Martinazzoli ad Occhetto? Come sarebbe stata etichettata in tempi in cui «consociatività» è tra i massimi insulti? «Dc-Pci: il ritorno».

2. Continua a riflettere. Non credere che vi sia una so-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Il leader della Lega diserta l'incontro con Silvio Berlusconi e annuncia che da mercoledì aprirà altri tavoli della politica. Dov'è Bossi? «È più furbo di noi. È in vacanza». E così il preannunciato faccia a faccia di Arcore è saltato: costringendo il Cavaliere a recarsi nella sede della Lega per incontrarsi con Speroni e Maroni. «Nessuna delle due parti ha avanzato candidature per la presidenza del Consiglio». E intanto, sulla strada sempre più accidentata del nuovo governo, Fini accentua la polemica. «Il governo deve nascere da un accordo a tre». E in aggiunta Alleanza Nazionale già pone un veto sul nome dell'antiproibizionista Taradash. Il Quirinale, intanto, segue con attenzione lo sviluppo dei contatti tra i leader della destra. Al momento, si fa notare, non è maturato alcun accordo politico che consenta di fare previsioni sull'incarico. «Ciò che conta è la Costituzione», ricorda il Quirinale a quanti vorrebbero assegnare al presidente un ruolo di passacarte. Sullo sfondo il problema dell'incompatibilità tra gli affari di Berlusconi e la carica di premier.

CARLO BRAMBILLA BRUNO MISERENDINO
MICHELE URBANO ALLE PAGINE 3 e 4

Pietro Scoppola
«Organizzare la speranza»

«Dobbiamo lavorare sulle scienze, educare alla democrazia, organizzare la speranza»: così, secondo Pietro Scoppola, si potrà fronteggiare e poi battere la destra.

FABRIZIO RONDOLINO
A PAGINA 2



Un bambino palestinese costretto al muro da un soldato israeliano

Michel Euler/Agf

«Occidentali attenti, vi uccideremo» Volantini di Hamas contro gli osservatori a Hebron

«Attenti occidentali, vi uccideremo». Allarme in Danimarca, Italia e Norvegia. Gli integralisti palestinesi minacciano di morte i 160 osservatori internazionali, 35 dei quali italiani, che dovranno garantire la sicurezza della popolazione di Hebron. «Colpiremo quanti con la loro presenza legittimano l'occupazione sionista», avvertono volantini distribuiti ieri, a firma «Hamas» e «Jihad islamica», nella Striscia di Gaza e a Hebron. Preoccupazione per l'incolumità del contingente internazionale è stata espressa anche dai

vertici militari israeliani. Nel mirino degli estremisti palestinesi è entrato anche il nuovo sindaco di Hebron, vicino ad Arafat: «Se collabori con il contingente internazionale e le autorità sioniste ti uccideremo». Intanto, il governo italiano risponde positivamente alla richiesta congiunta dell'Olp e di Israele. Il ministro della Difesa Fabio Fabbrì ha disposto che lo stato maggiore della Difesa e quello dell'esercito «prendano le misure necessarie per l'invio del contingente italiano».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI ALCESTE SANTINI
A PAGINA 15

Quattrocento persone in piazza per chiedere la scarcerazione di Jano Ferrara

«Liberate il nostro boss, è buono» Assediato il tribunale di Messina

MESSINA. Dopo gli applausi al momento dell'arresto del boss Jano Ferrara, gli abitanti del quartiere Cep scendono in piazza per una manifestazione di solidarietà al capomafia che ieri è stato rinviato a giudizio per omicidio. Chiedono che il nuovo governo faccia piazza pulita dei pentiti di mafia. Il prete del quartiere: «Jano ha sbagliato, ma adesso è cambiato. Il pericolo sono i pentiti interessati e i falsi testimoni». Davanti a quattrocento persone assiepite davanti al grande scalone del Palazzo di Giustizia, ci sono i militari con i fucili spianati e il giubbotto antiproiettile. I soldati li guardano e sembra che non capiscano quello che in accade in questa mattina di primavera davanti al tozzo edificio color ocra. I manifestanti sono lì a gridare a gran voce che Jano Ferrara, il «boss buono», è un benefattore, uno uomo che ha sempre protetto il quartiere lasciando la droga fuori dai suoi vicoli e garantendo

Polemica sull'ente
La Lega minaccia
«L'Inps scomparirà»

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 21

«con onestà l'ordine e la disciplina». Poco importa se il loro Robin Hood, secondo le accuse della Direzione distrettuale antimafia, sta al vertice delle consorterie mafiose di Messina, sedendo solo un gradino più in basso del capo dei capi Luigi Sparacio. Poco importa se ieri mattina, nelle aule del Palazzo di Giustizia, il loro benefattore veniva rinviato a giudizio per l'omicidio di Giuseppe Vento, assassinato, secondo l'accusa, per ordine delle triade che governava la mafia messinese. Nessuna paura di microfoni e telecamere. L'aria è cambiata e anche al Cep si è capito che certe cose possono dire senza timore ed è giunto finalmente il momento di rialzare la testa contro quelli dell'antimafia.

WALTER RIZZO
A PAGINA 8

Richiesta di rinvii a giudizio dopo la maxinchiesta sul metrò romano

I magistrati: processate Romiti e altri sessanta vip

ROMA. Corruzione, violazione del finanziamento ai partiti, false comunicazioni in bilancio. Per i giudici, Cesare Romiti era al corente delle tangenti che i suoi manager versavano a politici e funzionari per l'affare Intermetro: queste le conclusioni cui sono giunti i magistrati della Capitale che hanno chiesto il rinvio a giudizio per lui e per altri 60 imputati e che hanno ricostruito quattro anni di della Tangentopoli capitolina. Se il gip di Roma accoglierà l'impianto accusatorio proposto dai pm Vinci, Misiani, Cavallone e Galasso, Cesare Romiti finirà davanti ai giudici di una corte d'Assise assieme ad altri imputati eccellenti dell'asse tangenziale che univa Dc e Psi: Craxi, Sbardella, Citaristi, Moschetti, D'Arca, Dell'Unto, tra i politici; Fran-

Vacanze di Pasqua
Esodo difficile tra «code» e disservizi

GIOVANNI LACCABO
A PAGINA 11

co Nobili, Francesco Gaetano Caltagirone, Pisante, Bellizzi, Antonio Mattioli, Mosconi, Papi, Bellizzi, Fedecchi, Scipione (per citare i nomi più significativi), tra imprenditori, manager Fiat e funzionari di aziende pubbliche e private. Romiti viene chiamato in causa per una tangente di 3 miliardi e 230 milioni versata, in tempi diversi, a Craxi, Sbardella, Danda, Moschetti, Scipione e Bernardini. I legali di Romiti: «Ha già fornito ai giudici le prove della sua totale estraneità. Esprimiamo sconcerto per la richiesta di rinvio a giudizio che appare sorprendente e azzardata».

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 9

Squadre «anti-casseurs» I negozianti di Parigi armati contro i giovani

PARIGI. I commercianti parigini scendono in campo contro i casseurs. Per difendersi dalla violenza dei giovani «teppisti» senza sorriso minacciano la formazione di «gruppi di autodifesa», subito sostenuti dal neofascista Jean Marie Le Pen. Il bilancio ufficiale del pomeriggio di fuoco di giovedì è di 324 arresti e 130 feriti. Enormi i danni materiali, 254 le macchine distrutte o incendiate. Il ministro degli Interni Pasqua si difende dall'accusa di non essere stato energico: «Piangeremo dei morti», ha detto. La rabbia di ragazzi senza futuro, che alternano gesti di grande dolcezza con esplosioni di violenza. Sono fuori legge in tutti i sensi, e ci tengono a restar tali.

GIANNI MARSILLI JEAN RONY
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

Culturame, parte seconda

AH, CHE RIDERE, gli intellettuali di sinistra. Cretini, superbi, snob: «La gente», votando a destra, li ha sistemati ben benino, loro, le loro fime e i loro ridicoli appelli. Al grido di «Ambra batte Eco», imperversa sui giornali il tiro al piccione contro i «cenaoli rossi». Si va dai classici toni da rastrellamento anti-culturame (ovviamente sul *Giornale e l'Indipendente*) ai più sottili disegni dell'astratto e piombo exaltatissimo dei professori con la puzza sotto il naso (operazione affidata, sui giornali perbene, ad altrettanti intellettuali di sinistra omeopaticamente). La sintesi: la gente è felice, gli intellettuali sono dei rompicoglioni menagramo. La morale, poiché hanno perso, gli intellettuali hanno torto. Conosco abbastanza intellettuali per poter confermare che sono effettivamente, per la più parte, snob e menagramo. Rompicoglioni, poi, non parliamone nemmeno. Ma almeno una cosa fondamentale, e addirittura più vitale e del rictus ballerino di Ambra, gli intellettuali la sanno e la dicono: le ragioni e i torti, i meriti e i demeriti non si misurano con l'audience. Ci sono qualità che non sono quantità, e viceversa. È questo Ambra, per adesso, non è ancora in grado di saperlo, e tantomeno di insegnarglielo. Chiedo scusa: mi tengo Eco. [MICHELE SERRA]

CIVER
LE CROCIERE

Itinerari della nave TARAS SHEVCHENKO

Dal 30 luglio al 9 agosto:
Genova/Casablanca - Tanger - Lisbona - Malaga - Alicante/Genova
Quote di partecipazione: da L. 1.050.000 a L. 3.250.000

Dal 9 agosto al 21 agosto:
Genova/Pireo - Volos - Istanbul - Smirne - Rodi - Heraklion/Genova
Quote di partecipazione: da L. 1.320.000 a L. 4.150.000

Per informazioni e prenotazioni:

20124 MILANO Via Felice Casati, 32
Tel (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522